

Lunedì 14 settembre 2020 – 24° settimana del tempo ordinario

Festa dell'esaltazione della croce

Fil 2,6-11; Sal 77; Gv 3,13-17

Oggi la chiesa festeggia l'esaltazione della croce!

Il primo pensiero che si affaccia alla mente: “ma che festa è questa? Si esalta un'arma di morte? È come festeggiare ed esaltare un fucile!”.

Tutto questo è ragionevole per quanti guardano la croce con gli occhi umani. Le cose cambiano se la guardiamo con gli occhi della fede e il linguaggio del cuore cristiano.

La croce non è strumento di morte ma unico veicolo per raggiungere la vita eterna. La croce è il ponte tra la terra e il cielo e il primo a percorrerla per amore è stato lo stesso Gesù.

Certo morire in croce non è il massimo e non lo era nemmeno ai tempi di Gesù. Pensate che questo tipo di condanna a morte era riservata ai peggiori malfattori. E Gesù fu ritenuto tale!

Gesù non si difese, non cercò di ottenere grazia dal governatore, non abbassò la voce. Sapeva che quella croce era inevitabile se voleva portare a termine il progetto del Padre: salvare il mondo.

Fin dal giorno in cui scese nel Giordano, dove venivano battezzati i tanti peccatori pentiti, si caricò dei nostri peccati. Lungo il percorso della sua vita terrena continuò a prendere tutto il male dell'umanità e lo portò sulla croce. Fu lì che inchiodando il suo corpo furono inchiodati anche i nostri peccati. Noi salvi lui condannato, noi liberi lui prigioniero d'amore.

“Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo” (3,13).

Fin dalla prima espressione di questo Vangelo si comprende chiaramente il valore salvifico dell'incarnazione e della croce. Gesù è disceso dal Cielo per condurre in Cielo tutta l'umanità.

Ma oggi l'uomo si vende persino l'anima pur di evitare la croce ignorando che senza di essa non salirà mai in cielo.

Oggi la luce emanata dalla croce è offuscata. La cosa che fa più male è che non è evitata e derisa solo dal mondo dei non credenti, ma anche da molti di noi che si dicono membri vivi della stessa Chiesa; l'uomo lotta con tutte le sue forze per sostituirsi a Dio.

Il Vangelo ripropone la verità essenziale: se vogliamo restare in vita, dobbiamo innalzare lo sguardo. La salvezza viene dall'alto. Non dai potenti che siedono in alto per farsi ammirare; ma dall'Onnipotente che è sceso in basso per servire.

Siamo chiamati a guardare Colui che si è abbassato a tal punto da essere trattato come un malfattore. Sulla croce si svela il mistero di Dio: *“Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che **Io Sono**” (Gv 8,28).*

L'uomo contemporaneo fatica ad alzare lo sguardo al cielo perché ha paura di perdere il suo potere e di essere costretto a ridimensionarsi prendendo coscienza della sua insufficienza e fragilità.

Tu come ti poni dinanzi alla tua croce?

Quante ore trascorri in affanni per conquistare questa terra e quanto tempo dedichi alle cose del cielo?

Quanto ti senti forte e potente di fronte alla vita che vivi?